

14 KILÓMETROS

(Scheda a cura di Lucia Carpini)

CREDITI

Regia: Gerardo Olivares.

Sceneggiatura: Gerardo Olivares.

Montaggio: Raquel Torres.

Fotografia: Alberto Moro.

Musiche: Santi Vega.

Interpreti: Aminata Kanta (Violeta), Adoum Moussa (Buba), Mahamadou Alzouma (Mukela) ...

Casa di produzione: Wanda Vision, Explora Film.

Distribuzione (Italia): Bolero Film.

Origine: Spagna.

Genere: Drammatico.

Anno di edizione: 2007.

Durata: 95 min.

Sinossi

Violeta, una ragazzina che vive in un villaggio del Mali, decide di scappare da casa per evitare il matrimonio combinato con un balordo da cui subì molestie da bambina. Intanto, nel vicino Niger, Buba trascorre le sue giornate tra la passione per il calcio e la necessità di fare il meccanico per vivere. Decide insieme al fratello di tentare una sorte migliore in Europa.

Violeta e i due ragazzi si incontrano durante il viaggio verso il Marocco e condividono la meta dello Stretto di Gibilterra, quei 14 chilometri che separano l'Africa dall'Europa. Attraversano l'Algeria con mezzi di fortuna e, a un certo punto, si ritrovano soli nel micidiale deserto del Ténéré e sbagliano direzione, incominciando a girare in tondo. È l'inizio di un durissimo cammino.

Nel suo secondo lungometraggio di finzione dopo *Il grande match*, Olivares percorre il dramma dei migranti clandestini che dal Continente Nero vagano in direzione Marocco per raggiungere l'attraente opulenza europea; la tragica illusione dei disperati è che siano i 14 chilometri dello Stretto a separarli dall'agognata felicità...

(Valeria Filippi, su *Mymovies.it*)

ANALISI DEL FILM

1. Il fiume Niger

Una canzone etnica, dolce e malinconica, introduce i Titoli di testa.

Una canzone malinconica accompagna una serie di inquadrature fisse che, in dissolvenze incrociate, mostrano un meraviglioso paesaggio: il sole, al tramonto, rende dorate le acque del fiume, una canoa lentamente scivola attraversando l'inquadratura da destra a sinistra; altre imbarcazioni si muovono, poi, in senso opposto, un uomo ripara una rete da pesca. Si percepisce un clima di grande pace e serenità. La macchina da presa (m.d.p.), montata su una canoa, inquadra adesso un villaggio che sorge sulle rive del fiume, come se fosse una soggettiva dei pescatori; la luce è cambiata, siamo in pieno giorno.

2. Il villaggio

Nel villaggio, fatto per la maggior parte di capanne, le donne dagli abiti multicolori stanno lavorando, un gruppo di bambini gioca, su tutto regna un'atmosfera distesa e al contempo vitale.

3. Violet

Una ragazza, Violet, ripresa in primo piano con espressione triste, ascolta la conversazione che si sta svolgendo in una stanza attigua. Il mento appoggiato su una mano e gli occhi bassi denotano rassegnazione per il proprio destino che si sta decidendo senza la sua partecipazione.

La m.d.p. ci mostra poi la stanza dove sta avvenendo la conversazione: un anziano, con gli abiti tradizionali, sta "contrattando" il costo per avere Violet in moglie; un campo-controcampo mostra il vivace mercanteggiare tra l'anziano, la madre e il fratello della ragazza. L'inquadratura torna poi in camera della giovane, le voci in off sono perfettamente udite dalla ragazza, che mantiene la sua aria triste e preoccupata. L'accordo è raggiunto, il vecchio raggiunge Violet, è soddisfatto, l'abbraccia e la bacia, ma lei, disgustata, se ne va; l'uomo non se la prende: ora che l'accordo è raggiunto nulla potrà impedirgli di avere la giovane.

4. La storia di Violet

L'inquadratura fissa di Violet e di un'amica, a figura intera in campo medio, le mostra mentre lavano la biancheria sulla riva del fiume; dalla loro conversazione capiamo che Violet, da piccola, ha subito delle molestie dal vecchio che l'ha chiesta in moglie, ma lei non ha potuto dirlo a nessuno. L'inquadratura si avvicina maggiormente alle due ragazze, fino a mostrarle in mezza figura, quando Violet confida all'amica che ha deciso di andarsene per sfuggire al suo triste futuro.

La m.d.p. ritorna al campo precedente, segue le ragazze che lasciano il fiume e si avvicinano al villaggio. Violet vuole andare lontano, magari in Europa, il vecchio potrebbe arrivare a ucciderla per lavare l'offesa della sua fuga.

5. Il mercato di Niamey, sud del Niger

La m.d.p., posizionata in diagonale rispetto all'asse, inquadra un affollato mercato e una strada a sterzo trafficcate da bici e mezzi malconci; si sposta poi in panoramica, a mostrare l'interno del mercato, la folla che occupa le strette vie tra le povere bancarelle, si sofferma a mostrarci il lavoro di un macellaio che ha il suo banchetto per strada; segue, con un carrello all'indietro, alcuni uomini che portano a vendere delle capre.

6. Buba

Alla periferia della città, tra casupole e terreno brullo, arriva un furgoncino malridotto, la m.d.p. lo segue con una breve panoramica. Viene poi inquadrato un ragazzo che, sotto un capanno, sta riparando una macchina con il cofano aperto. Il suono di un clacson distrae il giovane dal suo lavoro: è il furgoncino di prima, il proprietario è preoccupato per un rumore che sta sentendo dal

motore (viste le condizioni in cui è la macchina fa quasi sorridere che ci sia solo un rumore “sospetto”). Buba, il meccanico, lo rassicura: è tutto a posto!

Un altro ragazzo (Salim) sta riparando una lavatrice, il proprietario dell’officina lo esorta a lasciar perdere e ad occuparsi di un’automobile. Il ragazzo sbuffa e il padrone lo avverte: se non gli sta bene può andarsene. Buba è più accomodante, sa di essere sfruttato ma la realtà è quella, non resta che rassegnarsi. Una serie di campi-controcampi mostra i due ragazzi che, malgrado tutto, continuano darsi da fare. Buba è anche il più efficiente tra i due, ha già finito un lavoro e può andare ad allenarsi. Entra una musica allegra che accompagna la corsa in bici del ragazzo. La camera-car lo segue lateralmente mentre attraversa la città: ne vediamo le mura, le strade in terra battuta, il traffico di persone e di automobili, fino all’arrivo del ragazzo allo stadio nazionale.

La m.d.p. inquadra dall’alto il campo dove alcuni ragazzi stanno già correndo mentre Buba arriva in bici. Il dettaglio dei piedi dei giocatori ci mostra la loro condizione sociale: alcuni corrono a piedi nudi, altri con scarpe normali, altri ancora con dei sandali. La squadra non ha certo una divisa ma tutti si allenano con grande impegno.

7. La partita

Inizia la partita, una musica di percussioni, tipica africana, fa da accompagnamento. Buba è seguito con interesse da un ragazzo sulle gradinate (è Mukela, suo fratello); la m.d.p., con panoramiche, carrelli e dettagli, segue le fasi concitate del gioco, inquadra alternativamente anche Mukela, che fa il tifo per Buba. Si preoccupa quando il fratello cade, esulta quando fa gol; la sua “rovesciata” è ripresa con un breve ralenti a sottolinearne la bravura. La partita è finita, l’allenatore consiglia di fare un po’ di rilassamento, poi si avvicina a Buba: è un vero talento, ma in Niger non lo scoprirà mai nessuno, è meglio se cerca di fare fortuna in Europa. Il ragazzo non replica; uscendo dallo stadio è raggiunto dal fratello, anche il loro dialogo, realizzato in campo-controcampo con la figura intera dei due, verte sullo stesso motivo: lasciare il Niger per tentare fortuna altrove.

8. Violet e l’amica

Notte, l’esterno di una casa, Violet sta piangendo accoccolata per terra; da una porta aperta si intravede l’interno dell’abitazione con un lume acceso, e proprio da questa porta esce l’amica della ragazza. L’inquadratura si avvicina per mostrare la ragazza che si accovaccia per consolare Violet e la esorta a entrare dentro. Ma anche qui il pianto non si interrompe, l’amica le porge allora dei soldi: sono i suoi risparmi, l’aiuteranno ad arrivare almeno ad Agadez, nel nord della Nigeria. Anche lei voleva partire, ma solo per inseguire un sogno romantico, è meglio che i soldi li usi Violet che ne ha veramente bisogno. La consiglia, inoltre, una volta arrivata ad Agadez, di cercare lavoro, come cameriera, all’albergo “Alla fine del mondo”, per guadagnare i soldi che le serviranno per proseguire il viaggio. La luce calda del lume illumina le due donne conferendo maggiore intensità al loro rapporto di amicizia e di affetto. Le due ragazze si abbracciano e chiudono gli occhi, entrambe cullate da un sogno di speranza e di felicità.

9. Buba e Mukela

La m.d.p., posta obliqua dall’alto, inquadra Buba disteso sul letto, il pallone usato come cuscino, che fissa la parete coperta da poster di famosi calciatori. Questa particolare angolazione della m.d.p. è funzionale e rispecchia perfettamente la condizione del ragazzo: le sue aspirazioni sono schiacciate, imprigionate in una terra che non offre spazio ai sogni e ai grandi obiettivi.

L’inquadratura successiva è invece frontale: di Buba viene mostrata la testa (di spalle) e il pallone è in primitivo piano; di fronte a lui, i poster: è come se tutta la sua persona fosse proiettata verso la parete, come se il muro, le foto, lo inglobassero, i suoi pensieri sono tutt’uno con i giocatori che sta

fissando. È il fratello Mukela a dar voce ai suoi sogni: possono andare in Europa, non hanno nulla da perdere. «In Europa ci sono soldi anche sotto i sassi, è un Paradiso!», ma Buba è scettico, Mukela ci ha già provato a partire ma senza nessun risultato. Il fratello è comunque pronto a ritentare, può vendere il motorino e il ricavato può essere sufficiente ad arrivare fino in Marocco. Buba si convince, ma è meno ottimista del fratello: un prmissimo piano lo mostra serio, si copre il volto con le mani, come a sottolineare la propria preoccupazione.

10. La partenza di Violet

La m.d.p., posta in alto, mostra un vivace mercato sul molo in cui una folla multicolore si agita, sullo sfondo si intravedono delle vecchie navi. Tra la gente riconosciamo Violet e l'amica, un carrello laterale le inquadra mentre si avvicinano e percorrono la passerella per l'imbarco.

Una panoramica ci mostra, poi, la frenetica attività tra il molo e l'imbarcazione. Le ragazze si salutano e si abbracciano, l'amica dona a Violet una collana, una musica dolce e malinconica accompagna il loro commiato.

Inserto

Un cartellone avverte che chi emigra clandestinamente in Europa va incontro a banditismo, violenza, aggressioni, AIDS...

11. La partenza di Buba e Mukela

Al terminal dei pulmini c'è fermento, la gente carica di tutto, persino capre. Arrivano i due fratelli, l'autista avverte tutti che non sarà un viaggio comodo, devono stringersi perché in ogni mezzo devono entrare molte persone.

12. Il viaggio

Violet fissa malinconica il paesaggio che scorre mentre la nave si muove adagio.

Inserto

L'animazione grafica di una cartina geografica permette di seguire l'itinerario che Violet compie via fiume.

Il montaggio alternato mostra il percorso che Buba e Mukela stanno compiendo via terra su di un pulmino, stipato fino all'inverosimile. Camera-car e soggettive mostrano strade e villaggi, il tutto accompagnato da una musica allegra: il loro sogno sta prendendo corpo.

Inserto

Il percorso dei due fratelli viene ancora illustrato dalla cartina geografica.

Se il viso di Buba adesso è più sereno, quello di Violet è ancora malinconico: fissa il fiume, il paesaggio, le capre ospitate in un angolo del ponte della nave. Intanto, per strada, a un posto di blocco, una guardia si fa consegnare, con una frase in "codice", dei soldi dall'autista del pulmino: lui è il primo di una lunga serie di militari che il regista ci mostrerà nell'atto di sfruttare o minacciare i disperati.

Seguono una serie di inquadrature, in montaggio alternato, dei due viaggi, via terra e via fiume: la m.d.p., montata su una barca o sul pulmino, indugia nel mostrarci il paesaggio africano che offre una natura meravigliosa che sicuramente arricchisce l'anima ma non è sufficiente a rendere la vita soddisfacente. Il tutto è accompagnato da una musica allegra, a sottolineare il momento di serenità dei protagonisti. In queste scene viene messa in evidenza la predilezione del regista per le immagini documentaristiche e la sua formazione in campo antropologico.

A Olivares interessa molto l’Africa, con le sue bellezze naturali e le sue contraddizioni sociali, ma nel fare questo non trascura certo i personaggi, dei quali cerca di cogliere la psicologia, la sofferenza e, soprattutto, la grande voglia di realizzare un sogno di libertà che è parallelo all’arrivo in Europa.

Inserto

Sempre attraverso la cartina, viene mostrato l’arrivo ad Agadez, in Nigeria.

13. L’incontro con Violet

Buba e Mukela si dirigono alla pensione “Fine del cammino”, il posto è malfamato, tanto che il fratello maggiore consiglia di stare attenti ai soldi. I ragazzi prendono da bere e si guardano intorno: in un angolo, accanto al jukebox, riconosciamo Violet seduta nell’ombra, con lo sguardo basso.

Una ragazza si avvicina ai fratelli e gli si offre, ma loro sono lì solo per bere, la prostituta gli fa chiaramente intendere che la pensione è frequentata da persone in cerca di “altro”, non di una birra.

Buba è colpito dalla bellezza di Violet e la indica al fratello; la giovane, in primo piano largo, alza lo sguardo e lo rivolge alla m.d.p.: i suoi occhi sono tristi e sembrano chiedere compassione.

Mukela riconosce quello sguardo e dice che è meglio lasciar perdere. I ragazzi escono ma Buba non riesce a non guardare ancora Violet, una soggettiva sul viso della ragazza sottolinea maggiormente l’attrazione provata dal giovane.

Con l’incontro tra i protagonisti nella pensione prendono corpo gli avvertimenti del cartello visto nella scena precedente: la pensione che doveva offrire un lavoro decoroso a Violet è, in realtà, un bordello, e l’unico modo che la ragazza ha per rimediare dei soldi per proseguire il viaggio è quello di fare la prostituta.

14. Il deserto del Ténéré

La ripresa aerea delle dune del deserto, che come serpenti si muovono sinuose nelle inquadrature, sono ancora di stampo documentaristico e naturalistico, la musica è suggestiva e accompagna perfettamente le immagini.

Inserto

I protagonisti si stanno dirigendo verso il deserto del Ténéré.

Camera-car e riprese aeree mostrano, da ogni angolazione, un camion e la sua corsa verso quello che sembra il nulla. La luce calda del tramonto, i colori della sabbia, il profilo delle dune, l’accompagnamento musicale fanno di queste immagini un insieme veramente suggestivo che colpisce e coinvolge lo spettatore.

Scesa la notte, i passeggeri del camion scendono e si accampano: piccole luci e fuochi nel buio più completo. È freddo, tutti hanno delle coperte; appoggiata al camion, Violet guarda il vuoto, gli altri viaggiatori mangiano le loro provviste. Buba la nota, gli sembra di conoscerla ma non è sicuro, prova pena per lei, perché viaggia da sola. Lei si avvicina ma la ragazza nega di conoscerlo, le offre del pane e lei mangia avidamente, affamata; racconta di essere stata derubata dei soldi e del cibo (ancora l’avvertimento del cartellone che diventa realtà).

Buba è sconcertato dalla fermezza di Violet di voler proseguire il viaggio, malgrado tutti i rischi che ha corso e che potrebbe correre.

Al mattino il viaggio continua. Il regista alterna splendide immagini paesaggistiche ai primi piani dei protagonisti fino al raggiungimento di un posto di blocco. In tutto il film, la polizia, i militari, sono visti in modo negativo, sono violenti, corrotti e arroganti: anche questo ufficiale non è da

meno. Se il primo aveva chiesto una “mazzetta”, questo approfitta del potere della divisa per vessare i viaggiatori. Essi sopportano con rassegnazione la sua arroganza: purtroppo è il prezzo da pagare per raggiungere il loro sogno.

È quasi ridicolo trovare un posto di blocco nel mezzo del nulla del deserto, dove il militare è accampato in compagnia di un gregge di capre. La scena è ripresa dall’alto e da varie angolazioni proprio a sottolineare come confini e controlli, nell’immensità del deserto, siano anacronistici.

L’arroganza del militare si manifesta quando obbliga tutti e tutto a scendere dal camion, capre comprese, quando deride il poveretto che è stato costretto a farsi delle scarpe con delle bottiglie di plastica. Questa attenzione per i dettagli, per la micronarrazione del quotidiano, rivela una sensibilità particolare da parte del regista, che dona poesia e delicatezza all’amarezza della storia.

Ma la prepotenza del militare può avere anche un’altra lettura: lui che vive in mezzo al nulla, con la sola compagnia delle capre, non comprende perché si facciano tanti sacrifici, si patiscano tante umiliazioni per andare in un luogo dove tutto è incerto, dove magari si vive anche peggio.

È forse per questo che, dopo aver “strapazzato” ben bene i viaggiatori, non si prende neppure la briga di alzare la sbarra del posto di blocco: aggirino pure l’ostacolo, non sarà lui a facilitare il viaggio.

15. La separazione

Il camion procede nel deserto, poi si ferma e fa scendere coloro che devono andare a Tamanrasset: il viaggio continuerà a piedi, in quanto il mezzo va verso la Libia. Violet si accoda al gruppo che si allontana; quello che colpisce è che non ci siano segnaletiche, o piste visibili, e le persone si incamminano verso dune e mari di sabbia che sembra che non finiscano mai.

Anche Buba e Mukela sono scesi, loro andranno verso Barghot, a 3-4 ore di cammino, dove potranno trovare altri mezzi di trasporto. I due fratelli si dirigono nella direzione opposta a quella del gruppo di Violet; solo quando il camion è ripartito si rendono conto di non sapere da che parte andare, serve a poco l’indicazione dell’autista di muoversi verso il nord-est. Decidono di passare la notte sotto le acacie, al mattino vedranno il da farsi.

16. Il ritorno di Violet

Alla luce del fuoco Mukela dice al fratello che a Tamanrasset dovranno comprare dei passaporti maliani, dato che i cittadini del Mali non hanno bisogno del visto per entrare in Algeria. I due sono raggiunti poi da Violet: il gruppo non l’ha voluta, così chiede di poter stare con loro che accettano, ma non conoscono la direzione e non sanno come muoversi. Lei può aiutarli, conosce le stelle e sa dov’è il nord-est. Il padre era un mercante di sale e la portava con sé durante i viaggi verso le miniere e le ha insegnato a orientarsi con gli astri. In queste poche parole di Violet si percepisce la nostalgia per un passato sereno, quasi gioioso, dove mancava totalmente il desiderio di andarsene, di rifugiarsi in altri paesi, e dove l’unico viaggio era quello per il commercio, da fare sotto la guida delle stelle.

17. Persi nel deserto

Una musica etnica accompagna il cammino dei tre ragazzi che inizia in modo disinvolto, allegro, addirittura giocando a pallone. Inquadrature fisse, macchina a mano in campi lunghi e lunghissimi illustrano il loro viaggio che presto, però, inizia ad essere più difficoltoso.

Riprese aeree li mostrano come puntini nell’immensità del deserto; campi medi li inquadrano mentre si coprono con la coperta per ripararsi da una tempesta di sabbia. Poi la musica tace, è solo il deserto a parlare, i passi diventano più incerti, camminano separati, la stanchezza e la sete si fanno sentire. Il tutto è descritto con il respiro affannato di Mukala, il suo primo piano, con il dettaglio dei piedi che si trascinano sulla sabbia, con la mezza figura di Buba e di Violet, con i loro visi che sono maschere di sabbia, sotto la luce del sole implacabile.

Mukela è il primo a cadere, il fratello lo aiuta, poi tocca a Violet. Un suono sinistro, il bianco abbacinante dell'aria che si fonde con la sabbia: Olivares ci fa percepire il caldo, la sete e la stanchezza dei suoi protagonisti anche grazie all'uso della macchina a mano che rende instabile l'inquadratura come il destino dei tre ragazzi.

Mukela crede di vedere delle tende, ma è un miraggio: sono le acacie della notte prima, hanno girato in tondo. Un canto triste accompagna gli amici mentre si dirigono verso gli alberi, sorreggendosi a vicenda, sfiniti si sdraiano all'ombra e si addormentano. Primi piani larghi mostrano la devastazione nei loro volti: Buba guarda Violet, poi il dettaglio della sua mano che stringe quella di lei per darle coraggio.

Il passaggio dal tramonto alla notte e, poi, all'alba è raccontato con bellissime immagini, estremamente suggestive. Malgrado il dramma che si sta compiendo (le due mani strette sono coperte di sabbia), la natura conserva la sua distaccata magnificenza.

18. I nomadi

Un campo lunghissimo mostra che qualcosa sta accadendo. Nella ravvicinata della precedente inquadratura vediamo 2 uomini con i cammelli che si avvicinano alle acacie; si accorgono dei ragazzi e corrono ad aiutarli, ma Mukala ormai è morto.

L'immagine dei cammelli che si allontanano al tramonto, attraversando l'inquadratura, è molto bella: sulla destra le acacie, a sinistra, il tumulo dove è sepolto il giovane.

19. Il campo Tuareg

Ancora riprese aeree del deserto e della carovana che si muove; alla musica si aggiunge il tipico "canto" delle donne Tuareg.

La formazione documentaristica di Olivares viene nuovamente evidenziata nelle inquadrature che mostrano la vita quotidiana del campo dei nomadi, con il lavoro delle donne e degli uomini. A tutto questo ben si amalgama la vicenda di Buba e Violet che vengono amorevolmente accuditi dai Tuareg. Una canzone dolce accompagna questa quotidianità e il risveglio di Violet.

Ristabilitasi completamente, adesso è lei a prendersi cura di Buba, a confortarlo quando scopre che il fratello è morto.

20. La partenza dal campo

Violet è pronta a riprendere il viaggio ma Buba, senza il fratello, medita di tornare indietro. La ragazza però lo esorta a terminare ciò che ha intrapreso, proprio in memoria di Mukela. Ancora immagini bellissime del deserto del Ténéré mentre la piccola carovana procede verso Barghot.

La notte, accanto al fuoco, mentre il capo Tuareg compie il rito del tè, Buba gli chiede come si fa a vivere nel deserto, dato che è un luogo totalmente inospitale che causa solo morte. Sbaglia, replica l'uomo, nel deserto tutto è vita e movimento, basta guardare bene. Lui non lascerebbe mai il deserto, non è attratto dall'Europa, la sua vita è lì. Il problema è che tutti vogliono andarsene e, qui, fa un'affermazione importante nel contesto del film: «Se tutti i soldi che adoperate per andarsene li adoperereste per restare, le cose potrebbero cambiare. Con la continua fuga, l'Africa si sta dissanguando, ma il futuro è qui».

Il discorso del Tuareg è profondo e pieno di sofferenza, vi è presente l'amara consapevolezza che andar via significa fuggire dalle proprie origini, decidere di recidere le proprie radici in nome di un'utopistica vita migliore. Ma Buba non comprende la riflessione dell'uomo, vede l'Europa come un paradiso e Violet a goderselo insieme a lui.

La ragazza intanto sta dormendo, lui tenta un goffo approccio fisico e quando lei lo respinge le ricorda il suo passato al bordello, rimediando così uno schiaffo.

21. Arrivo a Barghot

Ancora belle immagini del deserto, ripreso in campo lunghissimo e con riprese aeree; la carovana prosegue il cammino arrivando, finalmente, alla meta dove i ragazzi potranno prendere un mezzo per Tamanrasset.

22. Ancora in viaggio

Le scene precedenti erano quasi prive dell'accompagnamento musicale, ma adesso che l'avventura di Buba e Violet riprende la musica è allegra e ritmata.

Inserto

La cartina geografica mostra il percorso da Barghot fino a Tamanrasset.

23. L'acquisto del passaporto

Come lo aveva consigliato il fratello, Buba compra un passaporto del Mali per raggiungere l'Algeria, lo paga 50 €, ma potrà poi rivenderlo a un referente una volta giunto in Marocco.

La corruzione, gli imbrogli, le umiliazioni: tutto ciò fa sembrare la vita del Tuareg il vero paradiso.

24. L'arresto di Violet

Buba e Violet sono seduti, distanti, su un vecchio autobus, stipato di persone e di ogni sorta di bagagli. Il ragazzo è inquieto, si agita nel sedile, guarda spesso Violet, ma lei sembra serena anche se tiene lo sguardo basso. Un poliziotto sale sul bus e inizia a controllare i passaporti; il totale silenzio è rotto solo dal pianto di un bambino fuori campo. Buba passa la verifica, ma Violet, il cui passaporto è autentico, viene accusata di averlo falso e viene arrestata. A nulla servono le proteste della ragazza e quelle di Buba.

Questa volta, i toni e i modi del poliziotto sono molto formali, quasi educati, ma sembra che la ragazza venga trattenuta per altri motivi, non per un documento presumibilmente falso.

Dopo il silenzio, l'arresto di Violet è accompagnato da una musica convulsa, mentre viene ripresa in soggettiva. L'autobus riparte, Buba è solo; sfilano paesaggi aridi, ripresi con la camera-car.

Inserto

Da Tamanrasset a Sidi Djabeur.

25. Ai confini tra Algeria e Marocco

Il paesaggio è totalmente cambiato, come i colori: dall'ocra e oro del deserto al terreno grigio e sassoso del confine marocchino. La scena si apre con Buba, in mezza figura larga, infreddolito e spaurito. In campo lunghissimo lo vediamo raggiungere una specie di riparo fatto di sassi.

Il ragazzo vi entra e si siede esausto per terra, si scuote, poi, avverte più una sensazione che un rumore: sta giungendo la macchina della polizia. La musica e l'espressione terrorizzata di Buba riescono perfettamente a comunicare allo spettatore la paura, il sentirsi perso e l'impotenza del protagonista. Buba prova a fuggire, la polizia lo insegue: tutto viene ripreso con la macchina a mano per conferire maggiore veridicità alla scena. Al ragazzo non resta che arrendersi.

In campo lunghissimo vediamo la macchina della polizia che si allontana, lasciando Buba alla frontiera algerina. Prossima vi è la stazione di confine e anche qui i militari fermano il ragazzo; questi sono arroganti e violenti e, per prima cosa, gli tolgono il pallone. Buba prova timidamente a protestare: la palla è il suo tesoro, è il regalo di suo fratello morto e, soprattutto, è il motivo fondamentale del suo viaggio verso l'Europa. I militari arrivano a puntargli contro i fucili, a Buba non resta che tornare indietro. Cammina incerto, anticipato e poi seguito dalla macchina a mano, che rende incerta e traballante la sua immagine, così come il suo passo.

Immancabilmente si trova poi di fronte all'auto della polizia marocchina, il poliziotto questa volta si commuove di fronte alle lacrime e alle preghiere che Buba, in ginocchio, gli rivolge.

L'immagine è esteticamente molto bella: la m.d.p. è leggermente inclinata dal basso verso l'alto, in primissimo piano, a destra, il dettaglio delle manette tenute dal poliziotto, sulla sinistra il primo piano di Buba con le mani giunte. In sottofondo, una musica struggente aumenta il pathos della scena.

26. In Marocco

In campo lunghissimo i binari della ferrovia si perdono all'orizzonte; Buba entra in scena di spalle e lentamente attraversa tutta la serie dei piani, fino a scomparire. La m.d.p. lo riprende alzandosi lentamente con un dolly, una canzone malinconica accompagna il suo cammino, poi viene inquadrato frontalmente, a figura intera.

Inserto

Da Oujda verso la costa.

27. Per la strada

Buba cammina ancora sui binari, però il paesaggio è cambiato: da brullo e sassoso adesso è verdeggiante; chiede cibo nelle case, elemosina, passaggi per raggiungere Tangeri (il dettaglio della pietra miliare che indica 35 km alla città), si ripara dalla pioggia negli androni. Tutto questo triste periodo è raccontato in poche inquadrature, senza dialoghi, con una malinconica canzone come accompagnamento.

Inserto

Tangeri.

28. L'arresto di Buba

panoramica della città; vediamo poi l'insegna di una pensione, all'interno molti ragazzi di colore. Il regista ci mostra i loro primi piani e il dettaglio delle loro azioni: chi fuma, chi gioca a carte, chi pettina un'amica. Il clima è rilassato ma il rumore improvviso della frenata di un'automobile mette tutti in agitazione. È Buba ad accorgersi che sono arrivate delle camionette della polizia e avverte i presenti. La scena è concitata: poliziotti che salgono le scale, clandestini che provano a scenderle, un fuggi-fuggi generale che, però, non salva nessuno; i ragazzi vengono presi e messi nei furgoni. Il regista riprende dall'alto i due cellulari che corrono nelle strade della città. Il suono delle sirene si mescola alla melodia triste di un sax.

29. A ritroso

I clandestini sono su di un autobus, tra loro vi è Buba, un poliziotto li controlla. La soggettiva del ragazzo mostra il paesaggio che percorrono. Il viaggio è lungo, molti si addormentano.

Inserto

Da Tangeri a Oujda.

30. Ancora in cammino

La scena si apre con l'immagine del paesaggio brullo e dei binari della ferrovia che ormai conosciamo, solo che questa volta sono inquadrati orizzontalmente.

Buba li percorre, seguito in panoramica e poi con il dolly, il suo passo è fermo, come quello di colui che ormai conosce la strada. Per darci il senso dei tanti chilometri percorsi dal ragazzo, il regista lo inquadra in vari piani e campi, dalla ripresa aerea alla mezza figura; lo mostra mentre dorme su un muretto, mentre cammina prossimo alla spiaggia, costeggiando il mare.

Una musica dolce accompagna queste immagini che, specialmente quelle al tramonto, sono molto suggestive.

31. Assilah, nord del Marocco

Inizialmente vediamo la panoramica della cittadina costiera, poi viene inquadrato dall'alto un casolare in campagna. Al suo interno vediamo Buba che gioca a carte con un altro ragazzo, altri due uomini fumano. Entra una persona che chiama Buba, questi, pronto, si alza. Un'ampia stanza, inquadrata dal basso verso l'alto, quasi a sottolinearne l'ampiezza, mostra sul fondo un uomo, di spalle, alla finestra (è un'inquadratura particolare, sembra quasi significare che l'uomo è grande, importante come la stanza che occupa).

Buba entra e si rivolge con tono deferente all'uomo. Lui ha un modo di fare quasi paternalistico, ma continua a voltare le spalle al ragazzo: le sue domande, il suo interesse per la vita di Buba suonano decisamente false: il tono mellifluido e compassionevole serve solo a chiedergli dei soldi, scopriamo così che è un "passeur". Quando sente che Buba ha "solo" 700 € si arrabbia, il suo è un "lavoro" rischioso e pieno di spese, pretende altri soldi. Buba si priva così degli ultimi 80 €. L'uomo gli dice di non preoccuparsi per il futuro: in Spagna ha un cugino che si occupa di trovare lavoro ai migranti, può stare tranquillo.

32. In attesa della barca

Un furgoncino accompagna i migranti a un casolare, qui essi passano il tempo giocando a carte e a fumare. La m.d.p. ci mostra i loro volti in primo piano, i dettagli delle mani e delle carte, le vecchie pentole ammucchiate negli angoli. Poi i pasti frugali, mangiati seduti per terra, stipati in un'unica stanza, il cibo mangiato con le mani da un unico piatto (usanza che appartiene comunque alla tradizione del Maghreb). E, infine, il riposo: sdraiati o seduti gli uni accanto agli altri.

Queste inquadrature, grazie all'uso della dissolvenza incrociata e della colonna sonora, hanno il potere di farci identificare con i personaggi: sembra di sentire il profumo del cibo, il fumo delle sigarette, l'aria resa pesante dall'odore dei tanti corpi ammassati.

Il tempo passa lento, fino a un mattino quando Buba vede, al collo di un nuovo arrivato, la collana di Violet. Scopre così che anche la ragazza è arrivata ad Assilah e che lavora in un bordello.

Avuto l'indirizzo, Buba scappa dalla cascina: la macchina a mano segue la sua corsa tra le stanze e i corridoi della cascina. Capiamo che i migranti in attesa della barca vengono tenuti chiusi a chiave.

Buba, con la scusa di dover andare in bagno, riesce a farsi aprire; a nulla servono le parole del guardiano che gli ricorda che, proprio quella notte, arriverà la barca.

Buba corre per la campagna, riesce a farsi dare un passaggio e a raggiungere il paese. Una musica ritmata segue la sua corsa; è ormai notte quando riesce a trovare il bordello dove lavora Violet.

Ancora la macchina a mano lo segue mentre attraversa i corridoi e apre le porte delle camere chiamando la ragazza. Poi ride felice quando, infine, la trova; lei non ride, è truccata e abbigliata in modo seducente, la sua voce è dura: non intende seguirlo, non vuole andare da nessuna parte. Poi si chiude in una stanza e non gli risponde più. A Buba, sconsolato, non resta che andarsene. Una musica malinconica accompagna la m.d.p. che, con un carrello, segue i suoi passi lenti, mostrando il dettaglio delle sue gambe. Ormai non ha più fretta.

La macchina a mano, in soggettiva, percorre gli stretti vicoli della cittadina quasi deserta. La musica si fa più ritmica e serrata, una figura sta correndo, è ripresa di spalle, sempre seguita con la macchina a mano. Viene ancora inquadrato Buba che, sentendosi chiamare, si volta e Violet si butta tra le sue braccia. Gli spiega che non può partire, non ha abbastanza soldi, il ragazzo vuole comunque tentare: o tutti e due o nessuno di loro lascerà il Marocco. Così i ragazzi iniziano a correre fuori dal paese.

33. La partenza per la Spagna

Una musica molto ritmata accompagna i migranti che escono dalla cascina di corsa e salgono sopra un camion, il guardiano gli ordina di fare in fretta. Con un montaggio alternato vediamo Buba e Violet in taxi diretti verso la cascina, vedono il camion e, scesi dalla macchina, iniziano a correre in quella direzione. A controllare chi sale sul mezzo c'è il "passeur" che Buba aveva precedentemente incontrato, la m.d.p. riprende il dettaglio delle sue mani che contano i soldi: a Violet mancano 230 € e lui non fa della beneficenza. Buba lo prega, ha la voce rotta dalla disperazione; finalmente i due ragazzi riescono a salire sul camion.

34. Il viaggio verso la Spagna

Il viaggio inizia con la soggettiva dell'autista che guida per le strade semideserte; poi l'inquadratura ci offre l'immagine dell'interno del camion dove i migranti sono seduti per terra, illuminati di verde (il regista fa uso dei raggi infrarossi per queste ultime riprese con uno scopo ben preciso: sono le stesse "luci" che illuminano i clandestini quando vengono catturati dalla polizia durante le missioni notturne). Buba, sul fondo, stringe a sé Violet.

Ancora la soggettiva dell'autista che, lasciata l'autostrada, percorre adesso una strada di campagna che viene illuminata dai fari del camion. Il montaggio alternato ci mostra ancora l'interno del camion. Il mezzo si ferma, la luce è ancora quella degli infrarossi, un uomo apre il portellone e fa scendere tutti. I migranti si accucciano a terra, la m.d.p. indugia sui loro primi piani; ascoltano con attenzione le parole del trasportatore che gli dà indicazioni su come muoversi per raggiungere la barca. Adesso si odono solo i rumori dei loro movimenti, la marcia verso la riva procede quasi in silenzio, i migranti sono seguiti con carrelli e panoramiche finché non raggiungono l'acqua e il traghettatore li incita a muoversi più velocemente.

La macchina a mano segue la loro salita in barca e la partenza: i 14 km possono finalmente essere percorsi. La m.d.p. mostra primi piani, mezze figure e totali dei passeggeri; il rumore del motore a volte è sovrastato da quello delle onde, ma all'orizzonte si intravedono le luci della costa spagnola. Se prima la m.d.p. era posizionata sulla stessa barca dei migranti adesso è su un altro mezzo che corre parallelo a quello dei clandestini.
Nero.

35. Tarifa, sud della Spagna

La scena si apre su una spiaggia, il mare è calmo, la luce, dopo quella verde degli infrarossi, è quella naturale del mattino. Viene poi inquadrata una strada asfaltata che attraversa una pineta e il sopraggiungere di una macchina della polizia. Al suo interno gli agenti controllano la zona. Appena questa è passata (e scompare perciò dall'inquadratura), due figure escono dalla pineta e attraversano la strada, corrono verso il bosco; in off arriva il suono di una sirena: sono stati visti. La macchina della polizia torna indietro, un poliziotto indica all'altro dove fermarsi.

Seguiti dalla macchina a mano, Buba e Violet corrono in un sentiero in mezzo alla pineta tenendosi per mano; la macchina cambia posizione e precede la loro corsa; si ode solo il rumore dei loro movimenti e del loro respiro affannoso. Poi la loro soggettiva su un albero abbastanza grande da poterli nascondere per riprendere fiato.

Un poliziotto invece procede con molta calma, un carrello precede i suoi movimenti ed il suo scrutare attento tra gli alberi. Intanto Buba si sporge per vedere se sono seguiti; il carrello adesso è posto alle spalle del poliziotto e lo segue. Buba si ritrae: ha visto il militare e non sa cosa fare.

Soggettiva di Buba: dal tronco dell'albero appare il poliziotto, i due uomini si guardano, Buba respira ancora affannosamente. Il militare viene ora inquadrato in primo piano largo mentre si sposta leggermente per vedere chi altro c'è dietro l'albero oltre a Buba.

I due ragazzi alzano le mani tremanti, lei ha il viso sconvolto, lui rassegnato; restano immobili, con le mani alzate, in attesa di un grido, di un ordine, ma non accade nulla. Buba si sporge ancora per guardare. Attraverso la sua soggettiva vediamo che il sentiero è deserto, il poliziotto se n'è andato. Buba è incredulo, non si capacita proprio, prende Violet per mano e si incamminano. Una canzone accompagna il loro arrivo alla spiaggia, adesso la corsa è una corsa felice, verso il sogno.

Dissolvenza in nero.

Cartello con il pensiero di Rosa Montero:

“continueranno a vivere e a morire perché la storia ha dimostrato che non c'è muro capace di contenere i sogni”.

Titoli di coda.